

Francesco: fermiamo la guerra crudeltà mostruosa e selvaggia

L'APPELLO

Il Pontefice
invoca ancora
una volta la fine
del conflitto. E
nell'Aula Paolo
VI riceve alcuni
minori ucraini,
fuggiti assieme
alle mamme,
a cui ha donato
delle uova
di cioccolato

GIANNI CARDINALE
Roma

Papa Francesco ha di nuovo denunciato «questa mostruosità della guerra» scatenata dalla Russia in Ucraina, invitando a rinnovare «le preghiere perché si fermi questa crudeltà selvaggia che è la guerra». Lo fa, con toni accorati, al termine dell'udienza generale del mercoledì, dopo aver rivolto «un saluto particolarmente affettuoso» ai bambini ucraini presenti nell'Aula Paolo VI, ospitati dalla fondazione «Aiutiamoli a vivere», dall'associazione «Puer» – entrambe nate in risposta all'emergenza nucleare di Chernobyl nel 1986 – e dall'ambasciata di Kiev presso la Santa Sede

guidata da Andriy Yurash. Dodici minori orfani provengono da una casa-famiglia di Ivano Frankivs'k, proprio grazie ad «Aiutiamoli a vivere». Insieme a una loro insegnante e ai suoi due figli, sono ospitati a Cattolica (Rimini) nel convento di Sant'Antonio da Padova. Lo riferisce Giampaolo Mattei su *L'Osservatore Romano*. A prendersi cura dei dodici bambini sono, in particolare, due giovani suore ucraine che vivono la loro vocazione nel convento di San Francesco a Bagnoregio: con stupore hanno riconosciuto tra i piccoli orfani arrivati da Ivano - Frankivs'k anche due bambine provenienti dalla loro stessa parrocchia.

L'associazione «Puer», nata nelle parrocchie romane di Monteverde, con monsignor Luigi Di Liegro primo presidente, ha da parte sua presentato al Papa nove bambini e cinque mamme ucraini. Tra loro, riferisce sempre *L'Osservatore Romano*, Viktoriia Gudyma, che è fuggita con il figlio Leone, dieci anni, dalla sua Kiev dopo le prime due notti di bombardamenti passate nella stazione della metropolitana. È salita in macchina e con Leo e si è messa in viaggio per la Polonia, dove è arrivata dopo ben venti ore. Appassionata di sport, Viktoriia è stata accolta «in fraternità» da Atletica Vati-

cana e domenica ha potuto correre la Maratona di Roma. Lo ha fatto «per la libertà, per dire che la guerra non può spezzare le nostre vite», come ha confidato a papa Francesco, con indosso la tuta della polisportiva ufficiale della Santa Sede. La giovane mamma ucraina è arrivata in Vaticano accompagnata da suor Milena che la sta ospitando, insieme al figliolo, nella casa delle suore adoratrici del Sangue di Cristo in via Labicana a Roma. E sabato pomeriggio Viktoriia ha pregato per la pace nella sua terra, durante la Messa del maratona presieduta dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati, nella chiesa degli artisti.

Papa Francesco, riferisce infine il quotidiano della Santa Sede, ha voluto che una parte delle uova di cioccolato già pronte per le persone povere assistite dall'Elemosineria apostolica fossero consegnate ai bambini ucraini presenti all'udienza. «Un piccolo segno di festa per la Pasqua, di condivisione, di speranza» spiegano i responsabili dell'associazione Amitié France-Italie, che le hanno consegnate al Pontefice durante l'udienza generale, «oggi più che mai convinti che l'inclusione e il dialogo tra culture sia l'unica strada possibile per l'Europa di domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Il Pontefice
con alcuni
bambini e
mamme
ucraine fuggite
dalla guerra /

Ansa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994